

Filosofia**Il ciclo sulle virtù cardinali**

Parla la relatrice che dopodomani sarà protagonista in Sala Grande

«FORTEZZA È IL CORAGGIO CHE CI FA RICOMINCIARE»

Elisa Fontana

«È tempo di ritornare alle origini della riflessione etica. La crisi che stiamo vivendo non è soltanto economica, ma anche politica e morale; pertanto di punti di riferimento ne sono rimasti pochi. Ripartire dalle virtù e dalla filosofia, che è la grammatica dei sentimenti e delle virtù, appunto, serve a darsi gli strumenti necessari per orientarsi nella confusione di questo nostro mondo». Michela Marzano sintetizza così il senso delle «Lezioni di Filosofia» che la Fondazione Teatro Grande, in collaborazione con la Casa Editrice Laterza, ha voluto dedicare all'approfondimento delle quattro virtù cardinali. Dopo le conferenze di Salvatore Veca sulla Giustizia e Giulio Giorello sulla Temperanza, la Marzano è attesa dopodomani (sabato 11 febbraio) per ragionare intorno alla Fortezza. Docente di Filosofia morale e politica all'Università di Parigi V - René Descartes e deputata al Parlamento Italiano dal 2013, ha pubblicato, tra gli altri, «Papà, mamma e gender» (Utet, 2015), «Il diritto di essere io» (Laterza, 2014), «Avere fiducia. Perché è necessario credere negli altri» (Mondadori, 2014), «Volevo essere una

farfalla» (Mondadori, 2013).

A quale attitudine interiore è legata la Fortezza?

Il sinonimo più comune è «coraggio». Per questo, reputo la Fortezza una delle virtù più belle. Aristotele la definiva il giusto mezzo. Coraggioso non è colui che prende su di sé rischi troppo alti; quello è il temerario. Il coraggio, piuttosto, sta a metà strada fra la temerarietà e la codardia. Indica la capacità di resistere alle difficoltà della vita, trovando dentro di sé le risorse necessarie per affrontare le situazioni di paura, così da poter ricominciare, ogni volta, daccapo.

Di cosa, oggi, dovremmo avere più paura?

Senz'altro, della perdita della capacità riflessiva. Nel momento in cui perdiamo gli strumenti logico-argomentativi e non riusciamo più a discernere ciò che ci viene trasmesso, a quel punto non possiamo nemmeno proteggerci. Talvolta, allora, occorre anche recuperare il coraggio della scoperta: rimettere in discussione

ciò che ci viene detto, comprese le nostre certezze.

Su quali altri autori si soffermerà?

Insieme ad Aristotele, che è imprescindibile perché nell'«Etica Nicomachea» affronta il tema delle virtù, mi rifarò ai testi di Hannah Arendt, soprattutto per quel che riguarda il processo ad Eichmann, in cui la Arendt concettualizza l'idea di banalità del male, con l'intento di spiegare come resistere al male e come cercare di inseguire il bene con coraggio, quando ci si oppone ad ordini ingiusti. Farò senz'altro riferimento anche ad Axel Honneth per il quale la nozione di coraggio sottintende il riconoscimento di se stessi e degli altri.

La fiducia, dunque?

Certo. È quando smettiamo di credere in noi stessi e di affidarci agli altri, che perdiamo il coraggio. L'altro tema è il coraggio che ci vuole a fidarsi.

Che esperienza ha potuto fare della Fortezza in Parlamento?

Di coraggio non ne ho visto tantissimo. Ho assistito a decisioni che venivano accettate solo per paura. E la paura, intesa come paralisi, angoscia, è l'esatto opposto del coraggio.

Lei, invece, ha saputo dare prova di Fortezza...

Ho cercato di tenere fede ai miei valori, portando avanti scelte di coerenza. Scelte che, ad un certo punto, mi hanno portato a lasciare il Partito Democratico, per il quale avevo accettato l'impegno in politica. L'ho fatto non appena mi sono accorta che i valori per i quali mi battevo, non

rappresentavano più la stella polare di quel partito. Quando penso al coraggio, mi viene sempre in mente il concetto di resistenza. È il coraggio il motore che permette di capire quando è il momento di impegnarsi in

prima persona, talvolta pagando anche in prima persona le proprie scelte.

E lei crede di aver attraversato tutto ciò?

Sicuramente, anche se questo non significa che, per

tutta la vita, sarò sempre e solo coraggiosa... Ho pensato di terminare la mia conferenza bresciana, leggendo un brano tratto da «Volevo essere una farfalla»: sempre in merito alla capacità di resistere, di rimettere in discussione tutto e ricominciare da capo. //



Al Teatro Grande. La filosofa Michela Marzano dopodomani sarà a Brescia

*«In Parlamento
ho visto poco
ardimento e
molte decisioni
accettate solo
per paura»*

Michela Marzano
Filosofa

L'ultimo incontro sarà con Remo Bodei



BRESCIA. Protagonista del terzo appuntamento delle «Lezioni di Filosofia. Le 4 virtù cardinali» è Michela Marzano, relatrice sul tema della Fortezza, sabato (11 febbraio) alle 11, nella Sala Grande del Teatro di Corso Zanardelli, 8. L'ingresso ha un costo di 8 euro: biglietti in vendita in biglietteria, sui siti teatrogrande.it e vivaticket.it e nelle filiali bresciane di Ubi Banco di Brescia. Agevolazioni per studenti universitari e studenti delle scuole secondarie (per informazioni: didattica@teatrogrande.it). Chiuderà il ciclo di incontri, Remo Bodei, che è atteso sabato 18 febbraio per riflettere attorno alla Prudenza.

